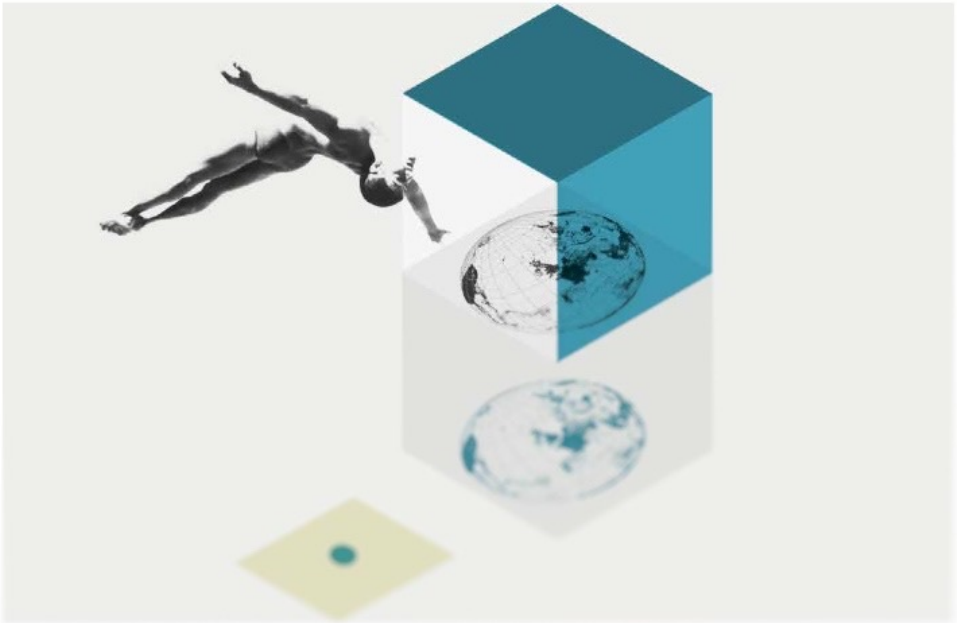
Equilibrio tech per la ripresa

di Stefano da Empoli
PRESIDENTE ISTITUTO PER LA COMPETITIVITÀ, I-COM

Se si valutano i dati relativi alla connettività, nel nostro Paese si nota un certo ritardo rispetto alla copertura della fibra. Inquieta non poco la stasi di variabili come la diffusione della banda larga fissa, pari al 61% della popolazione nel 2020 (contro una media europea del 77%). Quel che preoccupa maggiormente è però che la percentuale è identica a quella del 2019. Con il piccolo dettaglio che il 2020 è stato l'anno del lockdown, del lavoro da remoto. Ebbene, per questa statistica, è come se nulla fosse avvenuto

La recente pubblicazione dell'edizione 2021 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi), elaborato annualmente dalla Commissione europea, ci aiuta a collocare le sfide della transizione digitale italiana nel contesto europeo. Nelle quattro dimensioni considerate l'Italia si piazza al decimo posto per l'integrazione delle tecnologie nel *business*, al diciottesimo nei servizi di *e-government*, al ventitreesimo nella connettività e al venticinquesimo nelle competenze. La media delle quattro voci ci mostra un moderato ritardo, anche se va registrato un incoraggiante miglioramento di quattro posizioni rispetto agli anni precedenti. Se, in quanto, siamo in ritardo in ambiti nella digitalizzazione della pubblica amministrazione, è soprattutto nel capitale umano e nella connettività che si registrano le maggiori criticità. Il nostro Paese è infatti ultimo in Europa per percentuale di popolazione con competenze digitali almeno di base, mentre è penultimo per diffusione della banda larga fissa e ultra-veloce, dove l'Italia è passata da un già elevato 88% nel 2018 al 93% nel 2020, potendosi pertanto giustificare il giudizio di buon piazzamento nella classifica europea (che si ferma all'87%). Il pericolo che questo sempre più evidente gap tra offerta e domanda si allunghi con l'arrivo della 5G è evidente. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede investimenti per 6,7 miliardi di euro per la realizzazione della rete 5G e per la diffusione della banda ultra-larga, ma l'esperienza ci insegna che la realizzazione delle infrastrutture richiede tempo e che, pertanto, è probabile che la domanda continui a crescere più velocemente dell'offerta.

Se, come abbiamo visto, il ritardo nella copertura della fibra è ben noto, ciò che rallenta la *performance* dell'Italia e desta le maggiori preoccupazioni per il futuro è soprattutto la domanda. Anche perché il primo dato quantomeno si muove (essendo passato dal 24% al 34% in due anni), mentre inquieta non poco la stasi di variabili come la diffusione della banda larga fissa, pari al 61% della popolazione nel 2020 (contro una media europea del 77%). Ma quel che è peggio è che la percentuale è identica a quella del 2019 e solo un punto percentuale più alta rispetto al 2018. Con il piccolo dettaglio che il 2020 è stato l'anno del *lockdown*, dunque del lavoro da remoto e della scuola a distanza di massa. Ebbene, per questa statistica, è come se nulla fosse avvenuto. A questo dato piuttosto sconfortante lato domanda fa da contraltare quello, lato offerta, della copertura della banda larga veloce, dove l'Italia è passata da un già elevato 88% nel 2018 al 93% nel 2020, potendosi pertanto giustificare il giudizio di buon piazzamento nella classifica europea (che si ferma all'87%). Il pericolo che questo sempre più evidente gap tra offerta e domanda si allunghi con l'arrivo della 5G è evidente. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede investimenti per 6,7 miliardi di euro per la realizzazione della rete 5G e per la diffusione della banda ultra-larga, ma l'esperienza ci insegna che la realizzazione delle infrastrutture richiede tempo e che, pertanto, è probabile che la domanda continui a crescere più velocemente dell'offerta.

"L'Italia, secondo il rapporto europeo Desi, si piazza al decimo posto per l'integrazione delle tecnologie nel *business*, al diciottesimo nei servizi di *e-government*, al ventitreesimo nella connettività e al venticinquesimo nelle competenze"